Anno VIII — Sabbato 19 Aprile 1873 — N 93

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 18 APRILE

La candidatura Rèmusat a Parigi acquista probabilità sempre maggiori. La sinistra moderata ha impreso una crociata in suo favore, e dopo una lettera del Littrè, che qualifica quella contrappostagli come un attacco contro il signor Thiers, è stata pubblicata una circolare del « Comitato generale d'adesione alla candidatura Rèmusat, » cui sono sottoscritti circa una quarantina di deputati del centro sinistro e di sinistra: « Oggi, dice la circolare, il signor di Rèmusat ha un titolo di più alla simpatia rispettosa dei suoi concittadini; il suo nome rappresenta la grande opera della liberazione del territorio, che alcuni nella loro ingratitudine dimenticano già perfino prima che sia compita; la sua candidatura è una candidatura di patriotismo e di riconoscenza, e, finalmente, di conciliazione, sul campo in cui debbono incontrarsi tutti gli uomini sinceramente devoti al loro paese; essa è il ripudio energico di tutte le idee radicali, e una ferma adesione alla repubblica conservatrice e moderata. » La stampa che non ha troppo buon animo colla Repubblica, appoggia la candidatura del sig. Rèmusat coi denti stretti; ma in ogni modo l'appoggia. Nelle condizioni migliori in cui si trova oggi la candidatura di Remusat sta certo l'origine della smentita data da un telegramma odierno alle voci di cambiamenti nel ministero francese.

Un dispaccio di fonte carlista oggi ci apprende che il cabecilla Dorregaray ha preso d'assalto il paese d'Onate. Ciò, se si conferma, incorraggerà i carlisti a tentare di nuovo di dare l'assalto a Puycerda, ove il Governo continua a mandare rinforzi; non per altro in quella misura che le circostanze richiederebbero, e chè gli è resa impossibile dagli imbarazzi nei quali si trova. Questi imbarazzi riguardano anche le condizioni delle finanze, sulle quali troviamo alcune indicazioni nell'ultima corrispondenza madrilena del *Journal de Geneve*. Quel corrispondente, dopo avere parlato del ribasso della rendita spagnuola che dal 30 0|0, corso del primo anno del regno di Amedeo, discese ora al disotto di 19; della carta deprezzata che si dà in pagamento di un terzo dei *coupons*; dei 6 miliardi di franchi sprecati dal 1868 a questa parte; degli impiegati che non ricevono alcun stipendio da 4 anni; degli impegni urgenti dell'erario che ammontano a 577 milioni di franchi, a cui non si sa come far fronte; dopo aver parlato di tutto ciò, quel corrispondente si chiede: «Quali sono ora le cause di questatriste situazione? Eccole, a mio avviso, che è quello di tutte le persone da me consultate: Il credito dipende essenzialmente dall' ordine: ora siccome noi viviamo, per così dire, in mezzo ad un'agitazione, diciamo meglio di una rivoluzione non interrotta; siccome l'anarchia nel Sud e la guerra nel Nord dilaniano il paese, è naturalissimo che il credito abbia a soffrire così enormemente. »

In Prussia, i clericali ed i pietisti protestanti coalizzati si sono convinti alla fine che è vana ogni loro speranza di mandare a monte le leggi anticlericali, od anche di ritardarne l'attuazione. Essi facevano gran fondamento sull'opposizione che sembravano dover trovare le proposte governative nella Camera dei signori; ma dopo le recenti votazioni che sanzionarono i cambiamenti costituzionali ed adottarono un modo di discussione accelerato per le leggi anticlericali, si vede chiaro che quella Camera non ha alcuna voglia di impegnare una lotta col governo. La *Gazzetta della Croce*, che oppugna le leggi con calore eguale a quello dei fogli clericali, riconosce che la partita è per essa perduta. Ciò non dimeno l'organo feudale-pietista esorta i suoi a voler trovarsi al loro posto il 22 aprile, giorno in cui le leggi verranno discusse nella Camera dei Signori, ed a dare un'ultima battaglia per l'onore della bandiera. Non crede però il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* che questo consiglio abbia ad esser seguito, I feudali-pietisti della Camera dei signori sentono ancora le ammaccature delle sferzate che, or sono pochi giorni, ricevettero in piena seduta dal signor Bismarck. Essi sono ben lungi dal possedere la fermezza che sarebbe necessaria per opporsi all'espresso volere dell'imperatore Guglielmo e del suo potente ministro.

In Isvizzera continua accanita la lotta impegnata in alcuni cantoni fra la Chiesa e lo Stato; ma finora non si può dire che il maggiore vantaggio ne sia rimasto a quest' ultimo. Il Governo di Berna potè bene sospendere nominalmente i curati del Giura; in fatto essi continuano ad esercitare le loro funzioni, e l'unico risultato pratico di quella sospensione si fu di togher loro lo stipendio governativo. Ma a ciò pongono rimedio le sottoscrizioni organizzate all'estero in loro favore. Il solo *Univers* ha già raccolto 15,000 franchi. Nè il governo di Ginevra fu più fortunato contro monsignor Mermillod. Questo prelato continua a starsene nella borgata francese di Ferney, vicinissima al territorio ginevrino, ed a dirigere di là le cose ecclesiastiche del Cantone. I preti cattolici lo riconoscono tuttavia come loro capo. Monsignor Mermillod non fu mai così bene vescovo di Ginevra, come dopo che venne scacciato colla forza da quel Cantone. Ciò probabilmente accadrà anche con mons.r Lachat, che fu pure obbligato ad uscire dal territorio svizzero.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

IV.

« Dai Medici in quà Firenze ha dormito; il passaggio per essa della capitale del Regno d'Italia l'ha risvegliata. Non vogliamo che si addormenti ancora, ma piuttosto, dotandola di tutte le più elette istituzioni, rifarla centro di civiltà. » Così presso a poco disse un giorno nella Camera dei Deputati Ubaldino Peruzzi sindaco di Firenze, discendente di quei mercanti fiorentini, che prestavano ai Re, anche quando costoro, come Edoardo d'Inghilterra, non restituivano. I Fiorentini, *quinto elemento*, secondo quel papa, erano allora da per tutto. Essi mercanteggiavano e prestavano anche al nostro Friuli, come apparisce dagli scrittori toscani e dagli atti delle Repubbliche di Firenze, di Udine, di Gemona, di Cividale, di Trieste, e si stabilirono anche tra noi, come apparisce dal nome di tante famiglie rimaste nei nostri paesi. Per questo che erano operosi e si trovavano da per tutto, ebbero tanta parte nella comune civiltà. Il Peruzzi vorrebbe che continuassero ad averla, e che Firenze fosse cercata per le sue istituzioni educative, per le industrie fine, per tutte le più nobili tradizioni del passato accoppiate ad una nuova attività. Ei pensa insomma al rinnovamento della sua piccola patria nella grande.

Ma tutti in Italia eravamo addormentati, tutti ci siamo risvegliati, tutti abbiamo bisogno di non lasciarci più addormentare. La propensione a cedere alle seduzioni di Morfeo sono anche troppe. Le nostre città si rimettono a nuovo quasi tutte, si purgano dalle catapecchie, dalle malsanie, si abbelliscono, s'infiorano, escono di sè. Procediamo pure su questa via e non arrestiamoci a mezzo. Ma badiamo che ciò non basta, e che se tra poco non esisteranno le mura e le fosse, per cui letteralmente non si potrà ripetere il detto di Dante, che ci aspreggiamo e nemichiamo anche quelli cui un muro ed una fossa serra, vale più di prima sostanzialmente, alargandone l'applicazione ai partiti politici, che si considerano come nemici da distruggersi, o sbandeggiarsi l'un l'altro, quasi fossimo i Guelfi ed i Ghibellini, i Bianchi ed i Neri, i Verdi ed i Rossi del medio evo, e non come rivali che cercano di gareggiare nel bene. Nè il *regionalismo*, o peggio che si voglia chiamarlo, è cessato ancora in Italia.

Le *sette* si trovano da per tutto e non conoscono regioni, e si fanno unitarie nel loro partito; ma occorre che tutta la Nazione si faccia *una* davvero nella *civiltà* generalmente diffusa e nel progresso economico, nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione, nel commercio, nella gara delle migliori istituzioni. In questo siamo pure *regionalisti*, o se volete anche *municipali*, poichè la gara del meglio tra tutte le città e provincie e regioni italiane, la unificazione delle città coi contadi, la espansione nazionale al di fuori, formando nel mondo tante Italie dei venuti da ogni regione d'Italia, saranno il mezzo di non addormentarci più.

Rivedo Firenze come un'antica patria di tutti gl'Italiani; e godo di vedere che, ad onta del trasporto della Capitale a Roma, essa compie i suoi lavori di abbellimento, s'ingiardina al di fuori della vecchia cerchia ed entro sè, allinea le sue storture, sgombera le sue catapecchie, erige splendidi mercati e monumenti, prolunga i suoi Lungarni fino fuori di città e sottrae all'Arno le fogne per impedire le sue inondazioni, dando così a Roma l'esempio di quello che deve fare. Badate che Firenze, piantando tanti giardini e viali in sè stessa e fuori di sè, non ha mai pensato a distruggere gli alberi secolari delle Cascine. Queste cose avvengono soltanto ad Udine, dove piantano per le generazioni future ed intanto lasciano al sole le presenti ed in tanta povertà di vegetazione attorno alla città, bisognosa di alberi che ne assorbano i miasmi, distruggono quelli che vi sono!

Firenze, Roma, Napoli possiedono molte di quelle *industrie fine*, che sono *l'arte applicata* all'industria, e soprattutto al lusso ornamentale. Milano, Venezia, Genova, Torino hanno anch'esse la loro parte in queste arti. Ma converrebbe che l'Italia, dove il senso artistico abbonda in molti artefici, lo si coltivasse e vi si aggiungesse la parte tecnica e chimica e quella dello studio d'invenzione e d'imitazione. Così si potrebbe formarsi un poco alla volta una particolare e molto proficua industria di tutto ciò che unisce la eleganza alla ricchezza. Bisognerebbe che molte scuole tecniche e di disegno e di applicazione fossero dirette a tale scopo, o che ci fosse qualche uomo di genio come il Ginori di Firenze, od il Castellani di Roma, od il Salviati di Venezia, che imprimesse il sigillo dell'artista vero ai lavori ornamentali, o che s'imitassero i Milanesi, i quali fecero una libera associazione per procacciare agli artefici della loro città un *museo di disegni e modelli* di tutte le più belle opere ornamentali antiche e moderne, di tutti i paesi. Mandando a questa scuola molti di quei giovani, che nelle troppe accademie di belle arti d'Italia ora non diventano mai nè pittori, nè scultori di gran valore, ma potrebbero essere buoni artefici nelle industrie ornamentali, si procaccierebbe facilmente all'Italia una sorgente abbastanza ricca di guadagni. Perchè non dobbiamo noi riprendere a Parigi quelle industrie fine che furono nostre, ed obbligare così i visitatori dell'Italia a lasciarci dei milioni?

Nelle Gallerie degli uffizii e di Pitti sovente si vedono pittori e pittrici d'altri paesi che copiano e ricopiano in dimensioni diverse molti quadri, specialmente di soggetto religioso, dei primi genii dell'arte italiana. Qualcosa di simile si fa anche a Roma ed a Venezia; ma questa riproduzione potrebbe essere spinta molto innanzi per dotare tutte le nostre Chiese del contado di quadri che sieno una felice imitazione delle più belle opere. Così appunto fanno in Francia, dove però ai tempi napoleonici era il Governo che s'incaricava di regalare le Chiese. Sarebbe meglio che si formassero delle associazioni provinciali per questa diffusione delle opere d'arte; chè il magistero del bello ha ancora da fare molte conquiste all'umanità nei nostri contadi. Un bel

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI

DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
Il dì 17 marzo 1873

DAL

PROF. L. PINELLI

III.

Ma voi mi domanderete finalmente con quali mezzi questo Grande del quale mi sono proposto di parlarvi sia riuscito a formare il suo carattere singolare, e ad agire per mezzo di questo così efficacemente nella società italiana. Giova pertanto che lo dissociamo dal suo fratello d'anima Dante Alighieri, e che lo contempliamo solo.

Se aprite la vita scritta da lui medesimo, voi potrete seguire lo svolgimento di questo carattere, voi potrete, sino dal germe assistere allo sviluppo del tallo che vi dà promessa d'una quercia robusta. Ivi sotto ai vostri occhi si formerà e vi si rivelerà poco a poco la nobile persona dell'uomo.

Attendete. Fanciullo ancora egli dispetta con muta, pertinace protesta la falsa etichetta, e gli usi gentilmente tirannici della casta de' nobili alla quale appartiene. Intanto accumula nel vergine cuore lo sdegno che negli anni maturi gli farà scrivere le due satire i Grandi e l'Educazione, nelle quali potrà, egli nobile « senza taccia d'invidioso e di vile svelarne le ridicolezze, gli abusi ed i vizii. » *)

Da Asti sua città natale entrato nella Accademia reale di Torino, dove allora i nobili del Piemonte, come pure parecchi magnati russi ed inglesi mandavano i loro figli ad imparare di tutto un poco, e specialmente le lettere latine sotto la tutela di qualche sacerdote pedagogo, che nel secolo scorso godeva ancor solo del privilegio e del monopolio della classica antichità, egli si sente subito crescere in petto il fastidio delle norme livellatrici della scuola. Poichè nell'età nella quale è più fervido il cuore, e appena basta il tempo a seguir l'onda delle commozioni, e ad ogni ora si rinnova l'estasi nella successione continua di nuove parvenze e di sempre nuove meraviglie, come quell'anima impaziente per vivacità e per eccessivo rigoglio di vita, può mai soggiacere al rigore dell'assidua disciplina?

Troppo gli sono care le vaghe immagini, alle quali con cura gelosa si stringe e s'abbandona, e le senzazioni che gli commuovono ogni fibra troppo lo assalgono, perché egli possa docilmente achetarsi alle altrui reminiscenze esibite e inculcate qual domma.

Pure si badi; s'egli disdegna il libro sul quale, nella gelida scuola, la ferula del pedagogo gli fa rivolgere renitente lo sguardo; s'egli rifiuta un sapere imparaticcio e passivo, che è premio e fine ad un tempo degli ingegni mezzani, sarebbe in inganno chi credesse che la sua anima non abbia ancor sentito le seduzioni del Bello o non vi sia entrato per anco il sospetto irrequieto del Vero.

Al contrario avviene in quell'anima qualche cosa di così recondito che non può essere avvertito dai maestri: poichè la rapida corrente delle sensazioni iniziate tra l'intimo essere e l'ambiente natura, della quale è inconscia per lungo tempo la mente del giovanetto, porta solo più tardi la sua dovizia e l'accorgimento di essa. E voi sapete, o signori, che solo colui che più abbonda di questa ricchezza è nato a segregare dal volgo un cuor di poeta. Così l'anima di Alfieri mentre pur freme reagendo contro le dottrine imposte, misurate e fittizie, viene poco a poco formando il suo mondo, intessendolo di proprie e originali percezioni, di affetti or teneri or forti, entro al quale circolerà liberamente come nel proprio dominio.

Che se più tardi troverà nell'opere dei sommi sia per caso incontrate nelle fuggevoli opportunità, o cercate per insita curiosità di investigare e di sapere, qualche cosa che corrisponda a cotesto stato della sua anima; se troverà che altri ha significato negli scritti alcuno dei mille spasimi ond' essa è stata tante volte solitariamente commossa, nulla oh nulla allora varrà a distrarlo dal tacito e secreto colloquio con esso loro, nulla potrà più assopire, una volta ridesta, la smania ardente.

Ecco voi lo vedete dapprima darsi in balia dei sogni d'oro e delle alate fantasie dell'Ariosto, che gli è negato in quell'accademia di leggere, ma ch'ei vuol leggere pur di soppiatto; ecco innamorarsi dei nobili caratteri di Turno e di Camilla, così stupendamente lumeggiati dal sovrano cantore delle antiche leggende della nostra schiatta: ecco sedotto dai grandi tentatori del secolo scorso: Rousseau, Helvetius, Voltaire. Di quest'ultimo più tardi parlerà forse con soverchio disprezzo. Ma intanto si pensi che non indarno attraversano l'anima del giovanetto gli arditi apoftegmi del mordace filosofo di Ferney; anzi si pensi che vi hanno deposto quel seme, il quale sparso largamente in tutta la Società europea del secolo scorso continua a fruttare ancor oggi per noi.

Perocchè, o signori, se la società moderna gode di molti beneficii ignorati agli antichi, va specialmente debitrice al severo Areopago degli Enciclopedisti; se le nostre coscienze sono libere dai viluppi di assurde e repugnanti dottrine, noi dobbiamo rendere grazie infinite a quei difensori dell'umano pensiero.

Chè essi pieni del franco e dignitoso ardimento, che loro suggerivano l'evidenza dei fatti e la certezza dei giudizii, tutto, tutte passarono come in rassegna le parizioni dello scibile, giudicando, correggendo o cancellando colà dove fosse inutile il rinnovare, o rinnovando dove fosse più facile il rinnovare che il correggere.

E questo giovane che a diciotto anni legge avidamente e ripetutamente Montesquieu; che tenta con esso e in compagnia di Helvetius, Rousseau e Voltaire i più ardui problemi di scienza politica e sociale, non è no, un inetto ad ogni seria occupazione, come esso medesimo confessa e credono i più. Considesiamo che un uomo maturo oggi oserebbe appena altrettanto.

Ma se questi Sommi gli appresero il metodo di giudicare largamente delle condizioni dell'umana società, e delle varie funzioni per le quali essa si svolge e si conserva, è in Plutarco dove egli scopre la pagina che meglio rivela le aspirazioni dell'anima sua; è là che questo forte si commuove e piange. Sentite com' egli grida:

«All' udire certi gran tratti di quei sommi uo-
« mini spessissimo io balzava in piedi agitatissimo
« e fuori di me, e lacrime di dolore e di rabbia
« mi scaturivano dal vedermi nato in Piemonte ed
« in tempi e governi, ove niun' alta cosa non si
« può nè fare nè dire, e appena ella si può pen-
« sare e sentire *). »

Voi vedete, è l'uomo antico ch' egli ammira, e non colla mente idolatra dell' erudito ma colla libera e disinteressata passione del giovane. È quell' armonica associazione di qualità morali che costituiscono il carattere di que' tipi perduti della nostra specie; è quella dignità, quell' assennatezza, quella moderazione, quella magnanimità, quella potenza di volontà che domina gli eventi che gli esaltano l'animo siffattamente.

In seguito quando egli sembrerà smarrirsi pel labirinto di folli distrazioni, quell' ombre evocate nell' ora de' sublimi entusiasmi lo seguiranno dovunque; lo rinfrancheranno amichevolmente; gli tempreranno virilmente l'animo, e lo solleveranno a immenza distanza de' suoi contemporanei.

Perocchè egli sarà il solo atto ad accoglierne in petto il sacro verbo e a seguirne gli esempi magnanimi.

Ma nelle memorande parole da me citate più sopra c'è qualche cosa di più; c' è il doloroso paragone tra la libertà e la grandezza degli avi e la presente schiavitù e miseria.

E questo il vero supplizio dell' animo d' Alfieri; questo è il sentimento fondamentale, è il pensiero predominante in tutta la sua vita. *(Continua)*

*) Vita d'Alfieri p. 1 Ediz. dei classici italiani.

*) Vit. d' Alfieri p. 125.

quadro in una Chiesa di villaggio, veduto e contemplato sovente da tutti, e specialmente se vi è dipinta taluna di quelle madonne col bambino che mostrano la santità delle cure domestiche verso i figliuoli, produce a lungo andare un effetto morale sulle popolazioni. Ma che non sieno Bartolommei scorticati, nè Lorenzi arrostiti, nè verginelle arrotate, nè quegli aborti di vecchie pitture, che sono miracolose, perchè brutte e sconcie, in mano degli speculatori, bensì di quei quadri dove sieno espressi i più dolci sentimenti.

Quanto mi piacque, passeggiando nei dintorni della Spezia ed andando verso Carrara, di vedere sui muricciuoli qua e là sparse delle madonnine copiate sui migliori artisti dagli scalpellini di Carrara e di Massa! Mi parve che quelle figurine gentili dovessero influire la loro parte a raggentilire le rozze popolazioni dei contadi. Nelle due accennate città l'industria dei marmi e delle opere d'ornamento cavate da essi si fa sempre più estesa e proficua. Quelle montagne di marmo candido e cristallino apportano molti milioni ai paesi che li posseggono, massimamente dall' America dove il lusso degli ornamenti marmorei si va estendendo.

Colà hanno appunto fondato delle scuole di disegno applicate, le quali sollevano gli scalpellini al grado di scultori ornatisti. Con ciò non soltanto si accrescono i guadagni, ma si ajuta la diffusione del gusto estetico in tutti i paesi. Io credo che i gessini e venditori di figurine di Lucca ed i lavoratori di vasi e figure di alabastro di Volterra contribuiscano non poco alla educazione estetica dei popoli, come un tempo coloro che nella Grecia, nell'Etruria e nel mondo romano moltiplicavano ad un sì sterminato numero le opere dell'arte ornamentale, che anche adesso nelle rovine delle antiche città se ne trovano per tutto moltissime, come nella distrutta Aquileja ed ora negli scavi di Roma ed anche di Concordia.

Ho sentito per istrada che il Cavalcaselle ebbe l' incombenza di fare l' elenco delle opere d' arte sparse nel Friuli. Ciò va bene, come andrebbe bene che, prima che tante deperiscano, si procurasse di usare su molte di esse il metodo di restaurazione del Pettenkoffer che venne già applicato su alcuni quadri molto bene dal co. Uberto Valentinis, il quale ne descrisse anche il metodo in un suo recente opuscolo. Il Friuli è una delle Provincie artistiche più importanti dell' Italia; e bisogna far valere questo suo titolo, sconosciuto come tanti altri.

Una delle istituzioni nuove di Firenze, imitata poscia da altre città italiane, è stata quella del *Circolo filologico*, nel quale oltre la lettura delle riviste, dei giornali, dei libri in tutte le lingue europee e le conversazioni rese accessibili agli ospiti stranieri, si ha fatto che ci sieno lezioni di lingue. Ormai le Nazioni europee si sono tanto tra loro accostate colle leggi, coi costumi, coi commerci, colle letterature, che a nessuna persona colta è possibile l'ignorare qualcheduna delle lingue dei popoli vicini. Massimamente il tedesco, l'inglese ed il francese dovrebbero essere insegnati in tutte le nostre città di qualche importanza; ma in certi porti di mare dovrebbero insegnarsi anche le lingue vive dell' Oriente.

Quando vediamo i Giapponesi ed i Cinesi appropriarsi la coltura europea, non possiamo noi appagarci di ristringere le nostre relazioni al nostro paese. Adesso che siamo interamente padroni di noi possiamo e dobbiamo metterci in grado di uscire di casa. Quando hanno avuto piena soddisfazione il sentimento ed il diritto *nazionale*, ci giova essere anche alquanto *internazionali*. Nella città che ha il più bel campanile del mondo mi sia lecito di pensare al modo di distruggere lo spirito di campanile.

Sono stato molto dolente di non poter salutare a Firenze il David di Michelangelo che è posto in un casotto, dove vogliamo sperare che non abbia da restare molto. Anche al Perseo di Benvenuto ci si mettevano dei pali attorno. In compenso ho veduto delle magnifiche fotografie delle porte di bronzo del battistero di San Giovanni del Ghiberti, e di molti de' più bei quadri che esistono a Firenze, come a Roma avevo veduto nel palazzo de' Cesari quelle dei monumenti nuovamente scoperti. Vorrei che il Friuli facesse fare una raccolta di belle fotografie di tutti i suoi monumenti ed edifizii più belli, come de' quadri, affinchè anche queste, unite ad una descrizione del paese, servano a farlo conoscere per quello che è e vale.

Pochi paesi hanno monumenti ed opere d' arte anche nelle piccole città e perfino nei villaggi come il Friuli; ma quanti lo sanno?

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Credevasi che durante le vacanze parlamentari potessero stamparsi e distribuirsi i nove progetti di legge, fra cui i nuovi provvedimenti finanziarii presentati dall' on. Sella nell'ultima seduta, ma ciò avvenne solamente per il meno importante, quello per le dilazioni ai Comuni dell'Umbria per il pagamento degli arretrati della tassa dei 350 mila scudi, arretrati rimasti insoluti all' epoca dell' abolizione di questa tassa.

Quanto ai nuovi provvedimenti finanziarii, se pur dea credersi che possano venire discussi nella corrente sessione, l' accoglienza che loro si prepara non sembra tale da lusingare l' on. Sella. Se sono vive le ripugnanze per il passaggio del servizio del Tesoro alle grandi Banche dello Stato, ve ne sono delle maggiori per la tassa sui tessuti e per l'aggravamento delle tasse di registro e bollo. Ben si ricordano le dichiarazioni fatte in pieno Parlamento dal medesimo l' on. Sella, che il paese non poteva più sopportare nuove imposizioni od aumenti su le esistenti. Gli amici dell' istancabile ministro prevedono che circa ai nuovi provvedimenti finanziarii incontrerà una grave opposizione anche nelle file della maggioranza.

Credesi che il Sella presenterà nella seduta del 22 i due nuovi progetti già annunziati sul servizio di Tesoreria e per la limitazione della circolazione dei piccoli istituti di credito.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Ieri, l'elezione a secondo scrutinio d'un consigliere municipale (non di tutti tre, come scrissi per isbaglio), è stata la prefazione significante dell'elezione politica del 27 corr. Il sig. de Heredià, radicale, ottenne 1541 voti contro il conservatore Saint-Senoch, che non n'ebbe che 1021. I votanti sono stati in numero abbastanza considerevole, cioè 2590 sopra 3800, cosicchè i conservatori non hanno neppure la consolazione di attribuire la loro disfatta all'astensione.

L'operazione della revisione delle liste elettorali è compiuta. Per Parigi essa dà soltanto 383,000 elettori, il che è una diminuzione sensibile dalla cifra di dopo il 4 settembre, e della Comune, epoche nelle quali il numero degli elettori si calcolava avvicinarsi al mezzo milione.

Le cancellazioni sono, come vedete, numerose; però si assicura che almeno 30,000 operai, che non votarono l'anno scorso, perchè temevano che l'invito di andar a prender le schede fosse un agguato per quelli che avevan preso parte alla difesa della Comune, — ora voteranno, e che quindi non si possa sperare un trionfo come l'ebbe allora il Vautrain.

Il sig. Thiers ha ricevuto l'invito ufficiale pell'Esposizione di Vienna, ma non l'accetterà probabilmente, facendosi rimpiazzare dal sig. Teisserenc du Bort. La fatica del viaggio, il timore che desta l'assenza anche momentanea del capo dello Stato, sono le ragioni che lo forzano a declinare l'invito.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 aprile 1873.

N. 1473. Nell'argomento delle misure precauzionali da adottarsi contro la minacciata invasione della peste bovina sviluppatasi nel confinante territorio Austro-Ungarico, la Deputazione provinciale nella odierna seduta adottava la seguente

Deliberazione:

Visto il Decreto 8 corrente del R. Ministero dell'Interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente e comunicato per parere alla scrivente dalla R. Prefettura;

Visto che il detto Decreto è basato alle migliorate condizioni sanitarie dell'Impero Austro-Ungarico, allo scopo di rendere meno gravose alla pastorizia, alla industria agricola ed al commercio, le prescrizioni precauzionali contro la minacciata introduzione del tifo bovino, contenute nel Decreto Ministeriale 2 ottobre 1872;

Considerato che ultimamente ebbe a svilupparsi il tifo bovino a Tarvis, per cui, a preservare la nostra Provincia dalla invasione di tale gravissima malattia, venne attivato un cordone militare da Forni Avoltri a Stupizza;

Considerato che la peste bovina perdura tuttavia nel finitimo territorio Austriaco, per cui si incorrerebbe in grave responsabilità, qualora alla presenza di tale minaccia non si adottassero le più energiche misure precauzionali;

La Deputazione provinciale è di parere che sia mantenuto in pieno vigore il Decreto 2 ottobre 1872 N. 20300-35 del Ministero dell'Interno, e tenute in sospeso le disposizioni contemplate dal Ministeriale Decreto 8 aprile, fino a che si abbiano positive informazioni essere del tutto cessato il tifo bovino nei paesi finitimi dell'Austria.

N. 1386. Dopo constatata l'esistenza della peste bovina a Tarvis, mediante ispezione superlocale fatta dal Veterinario provinciale, colà appositamente inviato, correva voce che la detta malattia si fosse sviluppata a Buja ed a Lestizza. Venne anche colà subito inviato il Veterinario provinciale, e si constatò non essere vero che in quei due Comuni si sia manifestato il morbo.

N. 1245, 1390, 1414. Constatati gli estremi di legge, venne assunto a carico della Provincia il mantenimento di N. 15 maniaci poveri.

N. 1310 A favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di L. 16666.66 in causa II delle sei rate di sussidio accordato per l'anno corrente pel mantenimento degli esposti.

N. 1284. Il Comune di Cividale fece istanza alla Deputazione, diretta ad ottenere che il Ponte sul Judri presso Brazzano, e la strada relativa, siano classificati fra le Opere Nazionali o Provinciali.

Vista la deliberazione 6 dicembre 1870 colla quale il Consiglio provinciale ricusò di comprendere il detto ponte e strada nell'elenco delle proprie opere;

Osservato che il Governo ricusò egualmente di comprendere il detto ponte e strada fra le opere nazionali;

Osservato che, relativamente all'obbligo di provvedere al mantenimento di quei manufatti, si lasciò sussistere in vigore le disposizioni emanate dal cessato Governo, per effetto delle quali le spese relative stanno a carico degli interessati Comuni di Cividale, Corno di Rosazzo, ed Ipplis da una parte, e dei Comuni austriaci della sponda opposta;

Osservato che i ripetuti ricorsi interposti dai Comuni di Cividale, Ipplis, e Corno di Rosazzo per essere esonerati dalle suddette spese, vennero dal Governo dichiarati infondati, e siccome tali respinti;

Osservato che presso il Genio Civile governativo pende l'esame di una proposta concernente l'opportunità o l'estensione di un Consorzio pel mantenimento del ponte e della strada sopraindicata;

Per questi motivi, la Deputazione provinciale dichiarò di non poter, per ora, prendere al proposito verun provvedimento.

N. 1346. Venne disposto il pagamento di L. 1565.82 a favore del sig. Antonio Volpe in causa fornitura del carbone minerale pel riscaldamento dei locali d'ufficio della R. Prefettura, Ispettorato di pubblica sicurezza, e Deputazione provinciale.

N. 1418. In base a liquidazione contabile, venne disposto il pagamento di L. 2206.06 a favore del sig. Antonio Nardini per la fornitura degli oggetti di acquartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia, durante il I trimestre a. c.

N. 1419. Il Comitato di stralcio del fondo territoriale invitò la Deputazione provinciale a dichiarare se intenda di tenere a propria disposizione un determinato numero di piazze nel nuovo Manicomio femminile di S. Clemente che verrà presto attivato, ovvero se preferisca di spedire di volta in volta all'Istituto le proprie mentecatte.

Osservato che il numero delle piazze competenti alla nostra Provincia, secondo il carato di interessenza, è di N. 61;

Osservato che le maniache della Provincia attualmente esistenti nell'Ospitale Civile di Venezia, destinate a passare nel nuovo Istituto, ascendono a N. 41;

Osservato che le maniache in cura nell'Ospitale di Udine ascendono a 54, e quelle accolte nell'Istituto di Lovaria a N. 26, per cui il numero totale ammonta a N. 121;

Avuto riguardo alla insufficienza dei locali nell'Ospitale di Udine, e nell'Istituto di Lovaria, nel qual ultimo vengono accolti soltanto i maniaci convalescenti;

Interessando che sia assicurato l'accoglimento in cura del maggior numero possibile di quelle infelici;

La Deputazione provinciale deliberò di tenere a propria disposizione nel nuovo Manicomio di S. Clemente in Venezia tutte le N. 61 piazze competenti alla nostra Provincia, a termini della prima parte dell'art. 33 dello Statuto organico 27 novembre 1872, salvo di limitare successivamente il numero stesso a senso dell'art. 34 dello Statuto medesimo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 58 affari, dei quali N. 24 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 in affari di tutela dei Comuni; N. 11 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affare di Contenzioso o Amministrativo.

Il Deputato Prov.
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
Merlo.

La Congregazione di Carità ha invocato dal Consiglio Comunale di Udine il concorso alla spesa per sopperire al disavvanzo della gestione 1872, affare che verrà discusso nella prossima seduta. Torna utile intanto di pubblicare i dati della gestione di questa nascente istituzione pel II. semestre 1872.

Introiti.

1. Comune di Udine residui fondi stanziati in bilancio 1872 per sussidj a domicilio, baliatico a figli legittimi, dozzine alla Casa di Ricovero ed al Civico Ospitale, dopo saldati i conti I semestre 1872.	L.	1233.03
2. Suddetto, cessione del credito per anticipate alla Casa di Ricovero.	»	6000.—
3. Suddetto, nel giorno della festa dello Statuto.	»	2000.—
4. Cassa di Risparmio di Milano nel giorno stesso.	»	1000.—
5. Prodotto spettacoli di beneficenza.	»	4318 88
6. Elargizioni di privati.	»	602.19
7. Sussidj non erogati riversati in Cassa	»	63.—
8. Comune di Udine pagate alla Casa di Ricovero.	»	6000.—
9. Suddetto, al civico Ospitale.	»	3732.—
10. Disavvanzo 1872.	»	5287.70
Totale	L.	30,236.80

Uscita.

1. A diversi Istituti della Città ed a poveri nel giorno della festa dello Statuto.	L.	1700.—
2. Onorario al Segretario.	»	450.—
3. id. allo Scrittore e Portiere.	»	452.—
4. Oggetti di Cancelleria e stampe.	»	404.50
5. Dozzine alla Casa di Ricovero II semestre 1872 per 142 poveri.	»	14632.80
6. Dozzine all'Ospit. Civile per 57 pov.	»	7572.—
7. Sussidj a domicilio a 263 poveri.	»	4716.50
8. Baliatico a 12 figli legittimi.	»	309 —
Totale	L.	30,236.80

Disavvanzo 1782 alla Casa di Ricovero.	L.	1447.70
Disavvanzo 1872 al civico Ospitale.	»	3840.—
Totale	L.	5287.70

In questo periodo di vita come rilevasi da questi cenni di resoconto delle 739 domande presentate da poveri alla Congregazione di Carità, 474 furono accolte e le altre 265 vennero respinte in onta a reiterate istanze.

Nella seduta 27 Giugno 1872 il Consiglio Comunale di Udine ha deliberata la proibizione della questua a datare dal 1 Agosto 1872; assegnava alla Congregazione di Carità la somma di i.L. 21,500 da provvedersi con un sopraccarico sulla tassa di famiglia, e demandava alla Congregazione l'incarico di provvedere alla beneficenza nei modi seguenti:

a. col collocamento degli ammalati cronici nel civico Ospitale

b. collocamento degli impotenti nella Casa di Ricovero

c. con sussidj a domicilio

d. con baliatico a figli legittimi;

dacchè il servigio della beneficenza pubblica gestito dal Municipio, presentava una posizione anormale sia pella pubblicità e formalità che il Municipio deve a tutti i suoi atti, sia nella difficoltà di decifrare ufficialmente la vera indigenza, sia infine nel limite in cui era ristretta la sua azione dovendo limitarsi agli importi che gli venivano accordati di anno in anno dal Consiglio Comunale.

Per tal fatto il Comune di Udine in luogo delle preventivate L. 21500, non erogò che L. 9732 ed ove voglia assumere a proprio carico anche le altre L. 5287.80 dovute agli Istituti Casa di Ricovero ed Ospitale a pareggio delle spese di Beneficenza pel 1872 avrà ottenuto pur tuttavia un' economia sulle somme stanziate in bilancio.

La Congregazione di Carità funziona colle decisioni colettive de' suoi membri che si raccolgono in frequenti sedute, ha per base norme fisse che la pratica ed un sano criterio seppero consigliare, e decide coll' appoggio delle relazioni e proposte delle Undici Commissioni di Beneficenza che corrispondono alle parrocchie del Comune, alle quali venne affidato l' incarico di visitare a domicilio i poveri che chiedevano soccorsi, informare sulle loro condizioni, proporre provvedimenti ed infine consegnare ai beneficati la Carità Cittadina. — Il pietoso ufficio venne disimpegnato dalle Commissioni con tanto zelo ed intelligenza che rese agevole alla Congregazione di Carità il conseguimento del difficile compito di provvedere all' umanità sofferente non solo, ma di tradurre in atto la soppressione della questua votata dal Consiglio Comunale e tanto urgentemente richiesta da esigenze di ordine economico e sociale.

Il Municipio Cittadino prima di provocare la adottata decisione sull' accattonaggio, fece un lungo ed esatto studio sulle conseguenze che questa misura avrebbe portato sul pauperismo della Città; concretò colle Direzioni del Civico Ospitale e Casa di Ricovero un nuovo corrispettivo per le Dozzine pel mantenimento dei poveri, stabilì norme pei loro trattamento, e dispose perchè venissero allestiti locali sufficienti; ciò che riuscì di grande ajuto alla Congregazione.

Per tal modo la Congregazione si è bene avviata a soddisfare il desiderio umanitario e civile così vivamente sentito dai Cittadini di veder soppressa la questua, anche nel nostro paese; e il tempo ed i nuovi mezzi che le saranno affidati per l' erezione d' una casa di lavoro, condurranno a buon termine l' opera sua, togliendo definitivamente gl' inconvenienti che pur si manifestano in questo suo primo periodo d'azione e che sono inseparabili dalle difficoltà inerenti alla natura di così radicali provvedimenti.

Giova però ricordare ai Cittadini che riuscirà di validissimo ajuto alla Congregazione la loro energia e costanza nel rifiutare sulle pubbliche vie ed alle porte delle case un elemosina nella pluralità dei casi elargita a individui che mentono un miserevole stato o coprono con esso l' accidia e il vizio, o che per giudizio coscienzioso delle Commissione e della Congregazione furono ritenuti indegni dell' obolo della pubblica beneficenza; nella certezza che la Congregazione è disposta in ogni caso di offrire ai singoli Cittadini quelle informazioni che essi desiderassero sul conto di quegli accattoni onde non si sprecata la Carità Cittadina.

Malattie dei bovini. In relazione ed a complemento di quanto sta esposto sotto il N. 1386 degli Atti della Deputazione Provinciale (seduta del 16 andante) inseriti più sopra, siamo in grado di aggiungere questi altri particolari:

Nel giorno 10 aprile corr. avendo il Commissario Distrettuale di Gemona telegrafato ch'erasi sviluppata in Buja negli animali bovini una malattia non conosciuta, che aveva portata la morte istantanea di qualche capo di bestiame, la R. Prefettura inviò sul luogo immediatamente il Veterinario Provinciale, il quale, dalle notizie attinte, potè arguire con fondamento che gli animali predetti erano morti di febbre tifoidea con stasi passiva alla milza. Il signor Veterinario escluse che nel caso concreto si trattasse di peste bovina.

Avendo poi, nel giorno 16 corrente, il Commissariato Distrettuale di Tolmezzo telegrafato che si era sviluppata in Ovaro una malattia negli animali bovini non bene definita, venne all'istante dalla Prefettura spedito in quella località il Veterinario Provinciale, il quale constatò trattarsi di febbre carbonchiosa, e non già di tifo o di peste bovina.

Tanto a Buja quanto ad Ovaro vennero date dal Veterinario Provinciale le necessarie istruzioni perchè sieno adottate tutte quelle misure precauzionali che la scienza suggerisce e sono prescritte, in simili casi, dai vegliantì regolamenti.

Espurgo dei pozzi neri. Perchè i Consiglieri comunali ed anche i cittadini possano prenderne esatta cognizione, ci viene dai Fratelli Fer-

... comunicata la proposta, da essi presentata al Municipio per l'espurgo dei pozzi neri, o che verrà discussa, nel prossimo Consiglio comunale:

1. I signori Francesco Eugenio e dott. Pio Vittorio Ferrari sotto la ragione sociale *Fratelli Ferrari* attiveranno uno stabilimento per l'esercizio del vuotamento inodoro dei pozzi neri. Lo stabilimento sarà situato fuori di Città ad un chilometro circa di distanza, e possederà le vasche, le macchine e gli attrezzi necessarii all'uopo.

2. I sistemi che verranno addottati dall'Impresa saranno due cioè l'atmosferico mediante vuoto preparato allo stabilimento (sist. Pfau) e le fogne asportabili. Di questi due verrà messo in pratica quello che meglio tornerà opportuno. Sarà però libero all'Impresa il cambiare sistema purchè non inferiore in perfezione ai precedenti e sempre d'accordo col Municipio.

3. Il servizio di vuotatura verrà fatto tutti i giorni eccetto i non lavorativi. Desso sarà gratuito per coloro che abbandoneranno gratuitamente all'Impresa la materia fecale estratta.

L'Impresa vuoterà fogne anche per conto di terzi lasciando a questi la materia verso il compenso di L. 4 per botte ossia metro cubo.

Nei casi di contemporanea domanda, l'impresa sarà in diritto di soddisfare in preferenza alla vuotatura mediante abbandono della materia, anzichè mediante nolo.

4. Il servizio sarà fatto di giorno dietro domanda dei privati all'Ufficio di recapito che verrà stabilito in Città. La vuotatura sarà fatta entro tre giorni dalla domanda. In caso d'epidemia sarà fatta anche immediatamente senza però che ciò porti l'obbligo all'Impresa di temporario aumento di servizio, ovvero d'impianto. Alla regolarità del servizio farà sempre eccezione il caso di guerra guerreggiata e di forza maggiore.

5. Nei riguardi igienici l'esercizio sarà sottoposto all'ispezione dell'Autorità Municipale, e l'Impresa dovrà osservare quanto prescrive il Regolamento di Polizia Urbana, nonchè quello per l'espurgo dei pozzi neri che verrà in seguito attivato, salva però sempre la clausola di cui più sotto all'art. 8 lett. *d*).

6. Nel suaccennato Regolamento e con ispeciale affisso il Comune obbligherà tutti i privati cittadini e pubblici stabilimenti che attualmente vuotano le fogne colle secchie e coi truogoli ad addottare tosto il sistema inodoro.

Non sarà fatta eccezione che per i proprietarii che non avessero fogne propriamente dette o che le avessero a *dispersione*.

Queti verranno diffidati alla costruzione od al riattamento delle stesse entro tre anni a datare dalla pubblicazione del Regolamento anzidetto.

Trascorso tal termine il Municipio le farà costruire e riattare d'Ufficio.

7. Per nessuna ragione l'Impresa potrà desistere dal proprio servizio. A cautela di ciò il Municipio avrà facoltà di infliggere congrua ammenda o multa come dalla giunta unitamente all'Impresa nel definitivo contratto verrà stabilito.

A titolo di garanzia l'Impresa depositerà alla Cassa Comunale 300 lire di rendita valor nominale.

8. Per attivare il proprio esercizio l'Impresa non avrà diritto a sussidii di sorta, nè in fondi, nè in locali, nè in numerario, assumendosi essa l'esercizio della vuotatura alle sole condizioni seguenti:

a) Concessione all'Impresa per 16 anni della vuotatura a datare dalla pubblicazione del Regolamento di cui all'art. 5° con diritto all'Impresa in condizioni pari ad una rinnovazione anche di fronte ad una società istituita o da istituirsi.

b) Concessione della vuotatura delle fogne negli Ufficii comunali e dipendenti.

c) Obbligo nel Municipio di fare ogni pratica possibile per indurre gli altri pubblici stabilimenti ed Ufficii di Città ad abbandonare gratuitamente per la durata di 16 anni la materia delle loro fogne all'Impresa Ferrari.

d) Attivare un Regolamento che renda obbligatoria la vuotatura a sistema inodoro e proibisca ogni altro che sia meno perfetto di quello addottato od addottabile dall'impresa.

Detto Regolamento sarà obbligatorio per l'Impresa se ed in quanto le modificazioni che gli apporteranno la Deputazione Provinciale ed il Ministero non abbiano a pregiudicare i punti sostanziali del presente progetto.

e) Abolizione in favore dell'Impresa di qualsiasi tassa per sorveglianza o rilascio di licenza.

f) Esatta osservanza di quanto è stabilito al N. 6 ed al N. 8 *a*) *b*) *c*) *d*) del presente, valendosi all'uopo, specialmente quando il richiedesse l'Impresa, delle Disposizioni del Tit. II Cap. VIII Legge Comunale e Provinciale, nonchè dell'accesso alle vie giudiziali, ove ne sia il caso.

Udine, 19 aprile 1873

N.B. Sentiamo che un altro progetto è stato pure presentato da una Società di possidenti dei pressi della città.

—

L'opera di riparazione promessa dalla *Società degli interessi* ci sembra già trovata. Almeno vediamo nella *Madonna delle Grazie* che si vuole adoperare tutto il mese di maggio per *il gran trionfo*. Dice quel foglio, ripetendo del resto gli altri della specie: *Pio IX è ancora il Prigioniero Apostolico, la Chiesa è più fieramente tribolata ed oppressa, le spaventose ma necessarie conseguenze di questa fatale oppressione si vanno sempre di più allargando..... è l'ora da Dio permessa alla potestà delle tenebre.* **Ma grandi avvenimenti si vanno intanto svolgendo e tutto sembra indicare che quest'ora si approssima alla fine** ecc. E più sotto soggiunge che *il Mondo cattolico si agita con una forza che non può venir che da Dio; prega, soffre, combatte, sicuro di vincere e presto.* Si fa poi la domanda, se non sia serbata in questo mese appunto ai devoti *l'ambita sorte dell'assalto decisivo*. Si schierino adunque i Cattolici fervorosi e *avanti* e si avrà fatto *un passo gigantesco sulla via che deve menare il Vaticano senza fallo al trionfo.*

Questo *trionfo* è ricordato quasi ad ogni linea; e perchè non ci sia dubbio su ciò che s'intende per *trionfo*, che è tanto innocente per certi lupi rapaci fatti pecore mansuete per la circostanza da chiamarlo qualcosa di affatto spirituale, l'organo massimo della *Società degl'interessi* la gesuitica *Voce della Verità*, a cui l'opinione pubblica diede il nomignolo di *Voce della bugia*, ve lo ripete a lettere tonde per la millesima volta, che vogliono il *papa sovrano* e che su questo punto non piegheranno mai e che *ogni straniero che abbia voglia e potenza d'intervenire* per restaurarlo ne ha *il diritto*; per cui gl'Italiani, se non vogliono l'invocato intervento a disfare l'opera loro, la disfacciano da sè.

I nostri mansueti della *riparazione* scrivono poi furiosi fuorivia. Leggete l'*Unità di Don Margotto*; leggete l'organo che si suona da' clericali a Gorizia, e che cangiò il suo nome di *Goriziano* in *Eco del Litorale*. Il corrispondente udinese sfoga in quest'ultimo giornale il suo malumore, vi sbeffeggia l'Italia ed invita i 25 milioni d'Italiani *a far risuonare il canto della vittoria*, per ottenere la quale il cav. Cammarota ha *dovuto ricorrere a mezzi extracostituzionali (!!!) e non ha potuto attenersi a quelle pratiche che in analoghe circostanze si sogliono osservare per politica, o per ipocrisia da tutti i magistrati che conoscono i principii di educazione* ecc.

E così avanti di questo tuono. Don Margotto poi e gli altri della risma stessa ne dicono ben di più grosse in quel loro *stile untuoso* che hanno messo in voga e di cui soltanto i *clericali* conoscono il segreto.

L'*Eco del Litorale* corre col treno celere, o coll'*Extra Zug*, come dicono quegli anfibii di colà, al *trionfo*. Predice le *gravi eventualità*, e vede *il Governo italiano che fa da gradasso per nascondere la paura che gli annida in seno*; e soggiunge che *le condizioni del regno sono così paurose e vacillanti e i pericoli di qualche sorpresa sono tali da non potersi pronosticare se entro una quindicina di giorni ci sarà quiete od invece un serra serra* ecc.

Il foglio clericale, che ha per ultimo vanto l'elezione a Consiglieri comunali de' suoi uomini, e che nello stesso numero pianta la teoria del dominio universale del papa e spera di vederlo deporre i principi a sua posta ed invoca perfino Leibnitz e Voltaire in appoggio della dilettevole sua tesi, vede già, dietro l'*Univers* di Veuillot, il trionfo di Don Carlos precedere quello di Enrico V. Le quali previsioni e speranze, unite alla predizione della Lataste morta in concetto di santa quarant'anni fa, e proclamate dal giornale della Curia di Udine, che a liberare Roma dagl'Italiani non manca che poco tempo, spiegano la vivacità degli *assalti* del partito, e la minaccia dell'*Osservatore romano* che, malgrado i divieti, *il pellegrinaggio di Assisi si farà*.

Quest'ultimo foglio domanda, se il Governo adoprerà le guardie ed i carabinieri per proteggere i Perugini contrarii al pellegrinaggio dai pellegrinanti, Bastano queste parole per far vedere, che il Governo non fece che il suo dovere impedendo questi conflitti, i quali secondo l'*enfant terrible* di Gorizia e secondo il programma degli *assalti* non fanno che precedere le *gravi eventualità* che si aspettano di momento in momento.

Per quello che ci riguarda noi abbiamo da tutta la Provincia molte attestazioni di soddisfazione perchè lo sciopero provinciale di una settimana preziosa dell'aprile sia impedito.

Un articolo contro questi pellegrinaggi, contro queste antipatriottiche dimostrazioni riceviamo appunto da Cividale, scopo dell'impresa *riparatrice* dell'*assalto*. Ne caviamo soltanto le ultime parole, per mostrare il consenso di tutti i galantuomini contro queste esorbitanze.

« Nessuna persona dabbene potrebbe odiare un ministro di Dio; si deve solamente reprimere e annientare i numerosi cospiratori in sottana, che invece d'illuminare le popolazioni ignoranti, insegnando loro l'amor di patria, la concordia, e la fratellanza, atteggiandosi a vittime, vanno seminando l'odio, e la discordia contro i cittadini più intelligenti e le leggi dello stato.

Dopo fiumi di sangue sparsi per conquistare la libertà, tutto sarebbe reso vano, per una compiacente e noncurante tolleranza, così utile per essi?

Dovrà dunque l'Italia, soffrire che vengano vergognosamente conculcati i suoi diritti, che con deputazioni cattoliche insultino alla Nazione fino nella propria capitale, che pubblichino, per mezzo della loro stampa, assurde menzogne, insultanti profezie, facendole credere agli illoti?

Bisogna dunque curare seriamente questa cancrenosa piaga. Bisogna che la Nazione faccia sentire un grido d'accusa contro i cospiratori che tentano di nuovamente incatenarla. Non si deve arrestarsi dinanzi a chimerici timori, ma bisogna agire. »

Non occorre far molto, diciamo noi, ma soltanto convincere costoro che tolleranza non è debolezza, e che se noi non usiamo contro loro i mezzi usati dallo straniero da essi invocato a conculcare la patria, sapremo fare giustizia di tutti coloro che si dichiarano sfacciatamente ribelli alla volontà della Nazione, la quale vuole essere indipendente, libera ed una.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 20, alle ore 5 1/2 pom. in piazza Ricasoli dalla Banda Cittadina.

1. Marcia		M. N. N.
2. Duetto e Ballata «Contessa d'Amalfi»	»	Petrella
3. Valtzer «Nuova Vienna»	»	Straus
4. Conc. per Cornetto, Tromba e Bomb.°	»	Freilik
5. Mazurka «Lode alle donne»	»	Straus
6. Scena e duet. fin. II. «Cont. D'Amalfi»	»	Petrella
7. Polka «Feuerfest»	»	Straus

FATTI VARII

—

La sottoscrizione per la Cassa generale delle cauzioni procede ottimamente. Il capitale è assicurato.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L'*Opinione* dice di credere che il ministero terrà parecchie riunioni per compiere lo studio delle modificazioni proposte dalla Giunta parlamentare alla legge sulle fraterie.

— Lo stesso giornale smentisce che Sella abbia ritirati i tre progetti di legge da lui presentati ultimamente alla Camera. D'altronde non potrebbero essorlo fuorchè per decreto reale da comunicarsi alla Camera stessa.

— Le notizie sulla salute del Papa sono contradditorie. La *Libertà* dice ch'esso ha avuto un nuovo attacco di febbre, e che non riceve nessuno. L'*Opinione* dice invece ch'egli ha potuto ricevere il signor de Courcelles, essendogli di molto diminuiti i dolori reumatici. L'*Oss. romano* e la *Voce della Verità* non dicono verbo.

— È smentita la notizia del prossimo arrivo di alcuni Cardinali esteri. Lo stesso Cardinale De Bonnechose non verrà pel momento, come fu annunziato, in Roma.

— Ci viene detto, così l'*Italie*, che l'Imperatrice di Russia, scrivendo al Santo Padre, gli promise di fargli una visita prima di lasciare l'Italia. S. M. avrebbe frattanto inviato una somma assai considerevole pel danaro di San Pietro, riservandosi di offrirne una maggiore, il giorno in cui si recherà al Vaticano.

— La *Nazione* riferisce la voce, che le giunge da fonte bene informata, che il principe Vladimiro di Russia, nella sua ultima visita al Papa, gli avrebbe consegnata una lettera autografa dello Czar, in cui, in caso di sede vacante, si offrirebbe per il conclave il palazzo della cancelleria di Varsavia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Berlino, 18. La *Gazzetta del Nord* smentisce che il ministro della giustizia abbia incaricato il procuratore generale di procedere all'istruzione contro Wagener.

Parigi, 17. Si assicura che l'entrata delle imposte indirette e della Dogana nel primo trimestre del 1873 sorpassò le previsioni del bilancio. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Un dispaccio carlista annunzia che Dorregaray diede l'assalto a Oñate, e se ne impadronì.

Perpignano, 17. Si ha da Puycerda 16: La colonna Cabrinety è sempre qui; sono arrivati un centinaio di artiglieri; gli altri sono attesi.

Costantinopoli, 17. Hamdi pascià fu nominato ministro delle finanze. Il *Levant Herald* ricevette un avvertimento in seguito ad un articolo sull'ultimo cambiamento ministeriale.

Brusselle, 17. Si assicura conclusa l'emissione del nuovo prestito con diverse Banche. Il prestito di 240 milioni verrebbe emesso al corso di 81 e porterebbe un interesse del 3 per cento.

Versailles, 17. Per le elezioni dipartimentali il ministro dell'interno non inviò circolari ai prefetti; si è limitato ad istruzioni verbali.

Vienna, 17. La Commissione finanziaria della Delegazione cisleithana, accolse dopo esauriente discussione, la proposta del Governo relativa alla regolazione delle paghe dei comuni impiegati ed inservienti.

Vienna, 18. Il ballo, organizzato dalla città di Vienna per festeggiare lo sposalizio di S. A. l'Arciduchessa Gisella riuscì a meraviglia. V'intervennero più di 4000 invitati; le sale splendidamente decorate presentavano un aspetto sontuoso; sino alle ore 10 1/2, in cui giunse la Corte sovrana, durò un movimento animato degli invitati nella sala della festa ove trovavasi già il corpo diplomatico prima dell'arrivo della Corte.

Le LL. MM. vennero ricevute al basso delle scale dal borgomastro, al loro ingresso nella sala vennero salutate da calorosi evviva che continuarono fino a che le LL. MM. presero posto nella loggia appositamente per esse preparata. L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe ereditario conversarono ripetutamente col borgomastro, col viceborgomastro e coi singoli consiglieri municipali. L'Imperatrice portava un abito di raso color lila trapunto in argento, e una tunica di merli con stelle, pure trapunta in argento; l'Arciduchessa Gisella portava un abito di mussola di seta adorno di rose. Tutti i Principi e le Principesse bavaresi erano presenti alla festa.

Vienna, 18. Ieri vennero minacciati e malmenati dagli operai quelli che avevano agitato colle parole nello sciopero della fabbrica delle locomotive in Wiener-Neustadt; in seguito a ciò vennero requisiti il militare e la polizia, che procedette all'arresto di 18 eccedenti, e l'ordine venne ristabilito.

Strasburgo, 18. Vennero sospesi dall'ufficio tre delegati del Consiglio comunale che rifiutarono di ritirare, mediante dichiarazione scritta o data a protocollo, la protesta da essi firmata (relativa alla destituzione del borgomastro.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.1	743.5	744.3
Umidità relativa . .	86	88	92
Stato del Cielo . .	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	13.6	10.7	2.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	12.6	13.1	12.5

Temperatura (massima 14.5 (minima 8,9

Temperatura minima all'aperto 8.3

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 17 aprile

Austriache	206.3/4	Azioni	203.3/4
Lombarde	117.5/8	Italiano	61.5/8

PARIGI, 17 aprile

Prestito 1872	91.05	Meridionale	195.—
Francese	55 90	Cambio Italia	13. —
Italiano 63.45, liquid,	63.65	Obbligazioni tabacchi	482.50
Lombarde	45*.—	Azioni	80*.—
Banca di Francia	4355.—	Prestito 1871	89.75
Romane	103.75	Londra a vista	25.44.1/2
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	6.3/4
Ferrovie Vittorio Em.	184. -	Inglese	93 1/2

LONDRA, 17 aprile

Inglese	93.1/4	Spagnuolo	22. —
Italiano	62.3/4	Turco	54.5/8

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 19 *aprile*

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.75	ad it. L.	27.55
Granoturco	»	»	10 09	»	11.54
Segala	»	»	17.50	»	17.60
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.75
» da pilare	»	»	—.—	»	15.90
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.57
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	35. —
Fagiuoli comuni	»	»	21.—	»	21.20
» carnielli e schiavi	»	»	25. —	»	25.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 738 3

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza in questa R. Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine, » produrre alla scrivente le loro domande in bollo di l. 1, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredati dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Per la Provincia del Friuli

Udine li 15 aprile 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 137 3

Municipio di Cercivento

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 ant. del di 27 corr. in questo ufficio municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Cercivento superiore arriva all'asse del torrente Gladegna in confine con Sutrio giusta progetto 2 luglio 1872 reso esecutorio col Prefettizio Decreto 3 marzo p. p. n. 3171.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1941,22, e seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 merid. del giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di l. 194.12 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'officio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star. dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento, 12 aprile 1873.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 788 3

Municipio di Pordenone

AVVISO

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 1 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conseguire che il lavoro di riduzione del Fabbricato Comunale delle ex Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavagna Antonia sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell'art. 4 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all'Albo Comunale, ed inserita nel *Giornale Uffic. della Provincia* con avvertenza che per 15 giorni a datare dalla pubblicazione ed inserzione suddette la relazione, ed il piano di massima di tale lavoro saranno depositati nell'Ufficio di Segreteria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
V. Candiani.

Estratto della domanda

Il Municipio di Pordenone nello scopo di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbricato Comunale delle ex-Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del Fondo Zavagna ai mappali N. 3003 *b*, 3004 *a*, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

N. 259 1

Prov. di Udine *Distr. di S. Daniele*

MUNICIPIO DI RAGOGNA.

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria seguente Strada detta di S. Giacomo.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte del segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ragogna, il 15 aprile 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

N. 260. 1

Municipio di Ragogna

In seguito a deliberazione consigliare 26 gennaio passato, regolarmente approvata, dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniele; si avverte che nel giorno 1° maggio p. v. alle ore 9 di mattina presso quest' ufficio Municipale si terrà a tale uopo un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di Lire 13418.52.

Le offerte dovranno essere accompagnate dai deposito di L. 1342, ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una cauzione di L. 1500. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro mesi sei dalla consegna del lavoro.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre annue eguali rate, la prima entro il mese di dicembre 1873, e le altre nei due anni successivi.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale
Ragogna, 16 aprile 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

ATTI GIUDIZIARII

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

Rende noto

che l'Eredità di Loszach Maria q. Andrea morta in Cepletischis il 18 Febbrajo 1873 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base alla legge in quest' Ufficio il giorno 16 corrente dal di lei vedovo Martinigh Giovanni quondam Tommaso per conto proprio, nonchè per conto ed interesse dei suoi figli minori Andrea, Maria Benvenuta, Maria Il. Appolonia e Valentino Martinigh, tutti di Cepletischis.

Cividale, addì 17 Aprile 1873

Il Cancelliere
Fagnani.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna